



anno 80 n.148 sabato 31 maggio 2003

euro 0,90 l'Unità + libro "Il soldato con la pistola ad acqua" € 4,00;  
l'Unità + libro "Non piangere Argentina" € 4,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPESE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Com'è curiosa la vita. Uno si aspetta riconoscimenti per la migliore stagione di Porta a Porta



e si sente dire dalla propria presidente che bisogna dare spazio ad altri». (Bruno Vespa,

La Stampa, 28 maggio). Questa frase ne ricorda un'altra. Di chi? La risposta a pag. 4

## Corriere, i giornalisti si difendono

Sciopero a via Solferino contro il metodo usato per cambiare direttore. Intanto Ligresti s'avvicina De Bortoli aveva chiesto aiuto a Ciampi: presidente, siamo sottoposti a minacciose pressioni

GUIDA  
ALLA LETTURA  
DI UN TITOLO



Ieri l'Unità ha dato la notizia del distacco forzato di Ferruccio De Bortoli dal Corriere della Sera con il titolo «Si sono presi anche il Corriere». A noi sembrava un titolo chiaro, semplice descrizione dei fatti. Apprendiamo ora da agenzie di stampa che «La segreteria Ds esprime irritazione per quel titolo». Ci sembra legittima una diversa visione dei fatti. Ma poiché temiamo che alla base di tale diversa visione vi sia un equivoco, cerchiamo di chiarire. Naturalmente se un giornale deve chiarire un titolo, il problema, prima di tutto, è del giornale, e ci accogliamo volentieri la spiegazione. Pensiamo però di avere qualche buona ragione per quel titolo - che rifaremmo anche oggi - e proviamo a dirla.

1- Tutte le fonti politiche e giornalistiche disponibili oggi in Italia concordano, e l'evento resterà certo nelle cronache delle vicende italiane della tormentata era berlusconiana: il governo, e in particolare un ministro di quel governo (fa fede la lettera del Presidente emerito della Repubblica, senatore Francesco Cossiga, che pubblichiamo qui accanto) ha voluto l'uscita di Ferruccio De Bortoli dal Corriere della Sera. E per rispondere a un simile attacco, oggi i giornalisti del Corriere scioperano per difendere la libertà del loro giornale.

L'attacco alla libertà di stampa è grave, evidente e deve essere denunciato. Lo abbiamo fatto nel modo necessario per attrarre attenzione e lasciare una traccia. A quel che ci risulta (e a parte il manifesto) solo la Repubblica - che parla con chiarezza di «Assedio al Corriere» - ha scelto di narrare nello stesso modo il gravissimo evento.

F.C.

SEGLUE A PAGINA 30

Pluralismo

### La lista nera della Rai

Ecco (oltre a l'Unità) i giornalisti esclusi dalla tv



Berlusconi a "Porta a Porta"

LOMBARDO A PAGINA 4

MILANO Sciopero al Corriere della Sera. È la decisione presa ieri, al termine di un'animata assemblea della redazione, a difesa dell'indipendenza del maggior quotidiano italiano. Le pressioni contro De Bortoli erano in atto da tempo: all'inizio del mese il direttore dimissionario si recò al Quirinale per denunciare a Ciampi. Il 6 giugno, come ha deciso la Fnsi, sarà sciopero della categoria.

ALLE PAGINE 2 e 3

Mafia

Blitz antidroga:  
50 arresti  
Indagato forzista  
neoeletto a Palermo

AMURRI A PAGINA 8



### Sme, Boccassini chiede 11 anni «Niente attenuanti per Previti»

La requisitoria al processo di Milano: condanne per tutti gli imputati. «Reati gravissimi»

Susanna Ripamonti

MILANO Undici anni di reclusione per Cesare Previti e per l'avvocato Attilio Pacifico, 11 anni e 4 mesi per l'ex magistrato Renato Squillante e 4 anni e 8 mesi per Filippo Verde. Sono le richieste della pm Ilda Boccassini al processo Sme. Niente attenuanti neppure per i figli di Squillante, accusati di favoreggiamento. «Gli imputati non le meritano», ha detto la pm.

A PAGINA 5

Terrorismi

Spagna: salta in aria auto  
della polizia: due agenti uccisi  
Cecenia: esplose autobus  
tre morti e otto feriti

ALLE PAGINE 10 e 12

Una vita al minimo

I pensionati Mario e Rosina  
e la storia del milione fantasma

DALL'INVIATO Michele Sartori

CESENA Quando «ce scocciamo», ma proprio scoccati scoccati, quando non basta più cucire a lei e fare le parole crociate a lui, allora è il momento della botta di vita: «Andiamo all'ipermercato, e ci diamo appuntamento ai polli». Ai polli? «Dove fanno i polli arrosto. Che davanti ce so' le panchine. Le dico: Rosina, ce vediamo ai polli tra due ore. Lei gironzola tra i negozi di abbigliamento, io vado a guardare i computer e le tv. Oh, ce stà un angolo con le tivù al plasma, sempre accese, che mandano un film, con due sedie davanti. Mi siedo, e guardo. Un c'è l'audio, ma bisogna accontentarsi».

SEGLUE A PAGINA 7

Lettera

GLI STRANI  
GIORNI  
DEL CORRIERE

Francesco Cossiga

Caro Direttore, tu ben sai quanto antica sia la nostra amicizia e quale stima io abbia di te come uomo di cultura, uomo politico e giornalista. È per questo che ti scrivo con totale franchezza questa mia lettera, pregandoti di volerla pubblicare.

Giorni fa, quando le notizie di una sostituzione di Ferruccio De Bortoli con l'ottimo Stefano Folli alla direzione del Corriere erano soltanto rumors, e si attribuiva questa operazione a Palazzo Chigi, io rilasciai ad una Agenzia una dichiarazione non contro Stefano, ma in difesa di Ferruccio, denunciando non solo le intromissioni supposte di Palazzo Chigi, ma anche quelle certe del Palazzo del Quirinale. Affermai che se il «fatto» si fosse compiuto, a Milano sarebbero risultati ristretti gli «spazi di libertà» nella stampa oltre che, come è già accaduto e sta accadendo anche in queste ore, nelle Corti di giustizia.

SEGLUE A PAGINA 30

Giudici

BONDI  
CHE SI SENTE  
IN PERICOLO

Pasquale Cascella

Conferma? Ci mancherebbe: conferma e ribadisce. Tutto si può dire di Sandro Bondi tranne che non conosca il peso delle parole, versato com'è a portare la voce del gran capo. E, dunque, se sta «al di sotto di quel che dovrei, rispetto alla gravità della situazione», ci si deve aspettare di peggio. Come se non bastasse quel che già esplicitamente dice: «Si deve estirpare questo cancro della democrazia, confermo». Come provvederà appunto Silvio Berlusconi, uno che di «giudici politicizzati», giacché questo è il bersaglio, se ne intende.

Ora, tra le tante incombenze istituzionali che - legittimamente? - sarebbero di impedimento al premier nel presentarsi a difendersi quantomeno una volta alla settimana (come il Tribunale di Milano aveva sommessamente chiesto stralciando la sua posizione dal processo Sme), c'è pure l'esame di una interrogazione che Bondi gli ha lascivamente portato in Parlamento.

SEGLUE A PAGINA 6

I funerali di Luciano Berio

### UNA BANDA SUONA CIAO

Stefano Miliani

RADICONDOI Bella ciao al suono della banda di paese. Eseguita una prima volta e poi una seconda, davanti al feretro, senza parole, prima di entrare nel piccolo cimitero di Radicondoli. L'addio tutto laico a Luciano Berio si è intonato così, fra tromboni e clarinetti, su un capitolo di cultura popolare, su un canto pervaso di quel desiderio di libertà che il compositore assimilava al suo agire e alle sue partiture. La versione suonata dalla filarmonica Becucci ha siglato forse il momento più partecipato delle esequie. Seguite da circa 200 persone quanto mai eterogenee.

SEGLUE A PAGINA 21

fronte del video Maria Novella Oppo  
Metafore spericolate

Ha perfettamente ragione Sabrina Ferilli: quello che è pericoloso in tv non è la volgarità delle scollature e sgambature, ma quella della politica, della poca informazione e della superficialità. Tra le veline e Bruno Vespa non abbiamo dubbi: scodinzola molto di più Vespa. Quanto poi alla dignità delle donne e a chi la offende, facciamo solo un esempio, che non riguarda purtroppo un conduttore qualsiasi, ma il presidente dei conduttori, Silvio Berlusconi. Il quale, in diretta tv, ha incitato la candidata a sindaco di Brescia, Viviana Beccalossi, con queste sublimi parole: «Fagliela vedere, Viviana!». La signora in questione non ha trovato niente da ridire, ma forse qualcosa nel suo inconscio si è ribellato. Fatto sta che ieri, nel confronto elettorale con il sindaco uscente Corsini (andato in onda su Raitre) è incorsa in un lapsus quasi peggiore di quello in cui incappò Dell'Utri quando ammise di essere mafioso, pardon: siciliano. La Beccalossi, invece, voleva dire di non aver bisogno di foglie di fico, ma purtroppo per lei ha sbagliato genere. D'altra parte si tratta di una metafora spericolata, da bandire assolutamente in campagna elettorale.

**Impegna i DS.  
Compra  
una Azione  
di sinistra.**

Il costo di una  
Azione di sinistra  
è di euro 50,00

Per informazioni:  
06 6711217  
06 6711218  
www.dsonline.it



**DS, insieme.**



Aderisci ai Democratici di Sinistra

Informazioni: 06 6711380 www.dsonline.it